

IMMIGRAZIONI ED EMIGRAZIONI: LA SFIDA DELLA PLURALITÀ

STEFANO ALLIEVI

Ordinario di Sociologia presso Università di Padova

3 ottobre 2019

Stranieri, immigrati, richiedenti asilo, clandestini, rifugiati, sbarchi, rimpatri... L'eco di queste parole, alimentate da slogans demagogici ed insistenti, hanno favorito nell'opinione pubblica l'insorgere di paure "irrazionali e immotivate". Lo ha ribadito Stefano Allievi, sociologo, professore ordinario presso l'Università di Padova, uno dei massimi esperti di fenomeni migratori in Europa.

Le migrazioni ci sono, ci sono sempre state, sono sempre di più, tuttavia questo dato strutturale è stato affrontato in termini di emergenza, come se fosse un fatto episodico.

È necessario, secondo Allievi, una riflessione critica su tutte le questioni che accompagnano le migrazioni attuali, sia per trovare soluzioni, sia per dare risposte alle incertezze, alle paure e alle obiezioni di chi è contro le politiche di accoglienza e contro gli stranieri in generale.

Viviamo in un periodo storico di mobilità accelerata, ormai tutti i paesi sono contemporaneamente di emigrazione e d'immigrazione. Dati oggettivi ci dicono che l'Italia ha oggi flussi annui in uscita superiori a quelli in entrata, e che non è in corso nessuna "invasione", ma piuttosto un'evasione.

Gli arrivi dei migranti non compensano il calo demografico in atto e sono enormemente meno del fabbisogno italiano, rispetto al numero di persone che va in pensione e non è sostituito nel mercato del lavoro.

Con l'aumento dei costi di pensioni e di spese sanitarie in un prossimo futuro, si rischia di scivolare in una pericolosissima spirale recessiva e i giovani preferiscono andare a lavorare all'estero piuttosto che rimanere in un paese di anziani, senza stimoli all'innovazione e alla crescita.

Secondo Allievi l'immigrazione non va fermata, ma è necessario regolamentare gli ingressi dei migranti, di cui peraltro abbiamo bisogno, con notevoli vantaggi. Si toglierebbero alle mafie transnazionali il monopolio di gestione dei flussi migratori. Si eviterebbero le violenze sui migranti e le migliaia e migliaia di morti nel Mediterraneo. Si controllerebbero meglio i confini.

La riapertura dei canali di immigrazione regolari consentirebbe soprattutto di selezionare i nuovi arrivati in base alle esigenze del mercato del lavoro dei paesi ospitanti.

È necessario anche superare la distinzione tra richiedenti asilo e migranti economici.

La gran parte delle persone che arriva in Italia è spinta da ragioni economiche e sociali. La legislazione europea li costringe a dichiararsi vittime di guerre o di dittature, perché questo è l'unico modo per entrare e ottenere il permesso di soggiorno.



Allievi propone di dare una possibilità a tutti, anche ai migranti economici, introducendo però una regolamentazione e creando canali di accesso legali, proprio sul modello dei corridoi umanitari.

Anche l'accoglienza dovrebbe cambiare profilo: non più solo nutrimento e alloggio, ma soprattutto formazione e integrazione, con diritti e doveri uguali per tutti.

Ponendosi dal punto di vista di chi guarda all'immigrazione con paura, rabbia e ostilità, ma anche di chi si mette in cammino per trovare una seconda possibilità di vita, Stefano Allievi ha messo in luce problemi e responsabilità, proposte e soluzioni, pur sapendo che le sfide si affrontano e si superano solamente in Europa.

